

# DIDATTICA RAPIDA DEL TEMA IN BIANCO: RISULTATI, CREATIVITÀ E FILOSOFIE.

di

Salvatore Incarbone

## Indice.

Sommario.

Introduzione.

Risultati completamente di successo.

Motivi dell'efficacia del metodo.

All'insegnante.

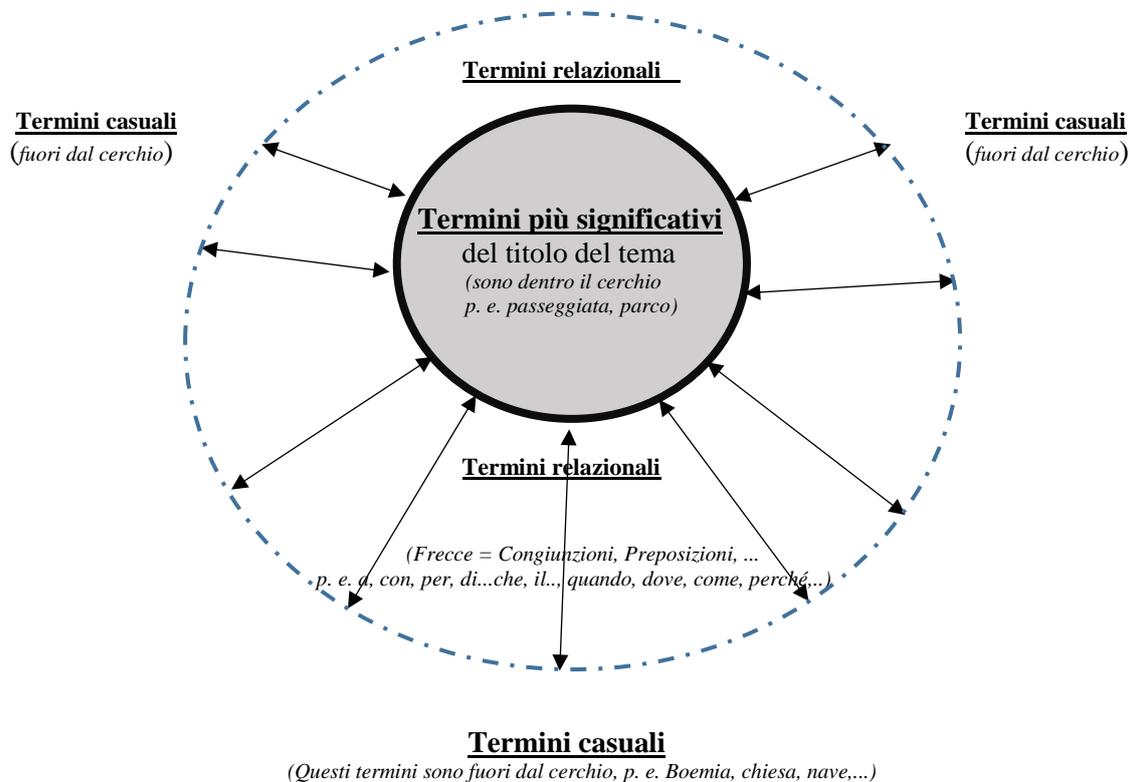
Vantaggi educativi: creatività, autostima, condotta morale.

Tre punti di vista filosofici. Idealistico, montessoriano, psicopoietico.

L'ameba come metafora del metodo.

## Sitografia.

**Sommario.** Dopo aver indicato il *sito* in cui si trova il precedente articolo sull'argomento (che era indirizzato più direttamente all'allievo), si presentano (qui, più per il vantaggio dell'insegnante) le caratteristiche di efficacia, ripetitività, sicurezza e rapidità di successo del *metodo per insegnare a sviluppare un tema* a quegli allievi che abitualmente consegnano il *foglio in bianco* dicendo che "non sanno cosa scrivere", "non viene nulla in mente" o simili. E' molto difficile per l'insegnante recuperare questi casi. Vale dunque la pena riferire i **risultati** estremamente lusinghieri del metodo. Vogliamo anche esporre quelli che – secondo noi – sono alcuni possibili **motivi** dell'eccezionale e sicuro successo ottenuto. Questi motivi sono elencati e discussi da più punti di vista: **didattico** (efficacia e ripetitività), **psicologico** (casualità che induce a liberare la fantasia), **creativo** (uso del *caso* per avere un *ventaglio di idee*, **cerchio** per concentrare l'*attenzione*, uso di *freccie* per porre *relazioni*), **ludico** (compito come gioco che è poi interiorizzato automaticamente dall'allievo), **morale, sociale e politico** (sicurezza perché si usano termini casuali, quindi non criticabili; inoltre insegnante e allievo sono alla pari di fronte alla casualità e alla fantasiosità necessaria allo svolgimento). Si parla inoltre dei **vantaggi educativi** che coinvolgono **creatività, autostima, progresso nella condotta morale**. Il supporto teorico e filosofico è visto in relazione alle filosofie dell'idealismo classico, al metodo montessoriano, e infine alla teoria psicopoietica dei tre momenti esistenziali: Affermazione, Mancamento, Conferma.



La figura mostra i tre elementi essenziali del metodo: cerchio (contenente parole del tema), frecce (termini relazionali), termini casuali ("pescati" a casaccio in un dizionario e posti fuori del cerchio).

**Introduzione.** Abbiamo già parlato di un *metodo* estremamente efficace per la didattica del *tema in bianco*, dei suoi successi e di quelle che ci sembrano le ragioni più profonde del suo eccezionale rendimento. Tutte ragioni che sono riassunte brevemente nel sommario dell'articolo "Didattica del tema in bianco". Il metodo è poi illustrato nel medesimo articolo nel sito psicopoiesi.it; lì si trovano consigli e idee su come insegnare a svolgere qualunque tema (eccetto quelli storici o di critica necessitanti di dati non casuali, ma precisi e noti all'allievo).

**Risultati di completo successo.** Qui vogliamo accennare ai *risultati* positivi ottenuti in alcune decine di casi da noi osservati, esporre le possibili ragioni dei così numerosi e definitivi successi ottenuti e inoltre delineare le possibili relazioni fra il processo creativo e il metodo al fine di porne in risalto l'utilità quando ci si propone di stimolare la creatività, indurre l'autostima e persino contribuire a formare la rettitudine morale degli allievi.

Abbiamo già detto che il **metodo del cerchio per il tema in bianco** è stato pensato per aiutare l'allievo che consegna in bianco il foglio sul tema dato; si sa che egli si giustifica dicendo "non so cosa scrivere", "non mi viene in mente niente" e simili. Ci sono infatti alcuni che a scuola consegnano in bianco il foglio del tema non riuscendo affatto a svolgerlo. Come già accennato, di solito il motivo riferito dal soggetto è che non gli viene in mente nulla o che non sa proprio cosa scrivere.

Vogliamo qui non solo comunicare che i risultati del metodo sono sicuramente positivi ma anche che lo abbiamo sperimentato con successo con decine di allievi. Come preside di un liceo scientifico privato, avevo la possibilità di interagire con gli *insegnanti di lettere* e con i loro particolari *allievi "in bianco"*; inoltre avevo la fortuna di poter intervenire e favorire i figli "in bianco" di numerosi amici e parenti.

In tutti i casi trattati, si è osservato che bastava una sola spiegazione consistente nell'esposizione e nell'applicazione pratica del metodo, applicandolo proprio svolgendo il tema davanti all'allievo, insieme a lui. Così si otteneva che l'allievo superava la propria difficoltà e all'improvviso" diveniva, poi, quasi come conseguenza, capace di comporre un tema.

Questo avveniva ogni volta in maniera del tutto inattesa e sorprendente. Come si spiegava tutto ciò? Data l'eccezionalità della cosa, ho pensato potesse essere utile pubblicarlo per renderlo noto.

**Motivi dell'efficacia del metodo.** A questo punto, si poneva il problema di capire di più intorno al motivo apparentemente misterioso di tanto successo poiché ciò avrebbe potuto aiutare anche a comprendere meglio, e più in generale, gli enigmi dell'animo umano. Si trattava dunque di condurre un'indagine che avrebbe potuto sfociare nell'edificazione di una teoria oppure nella conferma di una teoria già esistente. In ogni caso, conveniva tentare d'iniziare un processo di comprensione del metodo. Riferendoci alla sua configurazione più appariscente, il cerchio, lo chiameremo "metodo del cerchio magico per il tema in bianco" o semplicemente "*metodo del cerchio*".

Nell'applicare il metodo, la prima cosa che si fa è tracciare un gran cerchio sulla sommità del foglio ("di brutta") e scriverci dentro le parole che – per il titolo del tema – sono considerate più importanti.

E' bene ora ricordare che durante l'esposizione, l'insegnante non solo fa collocare all'allievo i termini ritenuti più significativi dentro il cerchio (sono quelli contenuti nel titolo del tema, di solito nomi, verbi, ...) ma, inoltre, gli fa anche porre fuori dal cerchio i termini pescati invece casualmente. Questi termini trovati a caso, sono letteralmente *pescati* preferibilmente dall'allievo in un comune vocabolario e comunque sempre alla presenza dell'allievo durante il primo (e solitamente unico) colloquio.

Visto che l'allievo lamenta che "non gli viene in mente niente", cioè in pratica non ha "parole", la scelta del vocabolario è motivata dal fatto che appunto si tratta di un libro dove sono disponibili "tutte, o quasi tutte, le parole". Quando si è certi che l'allievo abbia capito come si fa ad applicare il metodo, subito egli riceve l'incarico (per un giorno successivo) di svolgere un tema (magari avente lo stesso titolo di quello della dimostrazione fatta dall'insegnante). Naturalmente gli si consiglia d'applicare il metodo esposto. E' ovvio che i termini casuali saranno comunque diversi proprio perché essendo casuali, è veramente improbabile che qualcuno di essi si ripresenti di nuovo.

Si è potuto osservare che l'allievo applicava il metodo di solito solo una volta o al massimo due o tre, poi non lo usava più ma cominciava a svolgere normalmente i temi, senza più lamentare il vuoto mentale da lui

solitamente accusato o la mancanza di idee. In sostanza, non consegnava più i temi in bianco. Si può ritenere che avesse interiorizzato il metodo. Il lettore può giustamente domandarsi a cosa si debba un successo così sorprendente e pressoché immediato e quali le cause d'incredibile efficacia del metodo del "cerchio magico".

1. Prima di tutto è bene precisare che *l'abbandono del metodo* dopo una o due sole applicazioni da parte dell'allievo *non* sta a indicarne un'eventuale inutilità ma, al contrario, è **un titolo di vanto** poiché già solo questo fatto dimostra che il metodo è straordinariamente efficace nell'impresa d'insegnare come si crea lo svolgimento di un tema. L'allievo infatti impara quasi immediatamente a svolgere i temi e viene riferito spesso e con sollievo, che "improvvisamente si è messo a scriverli" e anche con gusto. Non consegna più il foglio in bianco ma, piuttosto, con il proprio operato dimostra di avere imparato a fare i temi.
2. In secondo luogo riteniamo che ciò che causa l'efficacia del metodo è il suo *aspetto casuale*, cioè il semplice fatto che i termini più disparati sono scelti in un comune dizionario aperto a caso e puntando il dito su una pagina senza guardarla - bensì con gli occhi rivolti al soffitto. Con questa inusuale procedura, sono ricavati i termini casuali che, opportunamente annotati "fuori" dal "cerchio tematico", sono successivamente usati sia durante la dimostrazione da parte dell'insegnante, sia dall'allievo durante una o più prove successive. La *procedura casuale* libera la fantasia del soggetto allievo; i termini trovati *a caso* gli dimostrano che non dovrà più preoccuparsi di quali parole scegliere, giacché qualsiasi parola può andare bene a patto di trovare un "**raccordo opportuno**" con le parole contenute nel cerchio tematico grazie all'uso articolato di *parole motrici e relazionali* - capaci cioè di porre relazioni generando il *movimento del pensiero* - come le *congiunzioni* che "congiungono", le *preposizioni* che "predispongono", gli *avverbi* che indicano il "modo" del raccordo e così via. Sono proprio questi termini relazionali che impediscono "il fuori tema" giacché sono concepiti come mezzi che "congiungono" al centro tematico che fa da riferimento costante.
3. Non trascurabile è l'uso del *cerchio* come mezzo per fissare l'attenzione "circoscrivendola" intorno ai termini che costituiscono il titolo del tema e - a questo punto - è essenziale che questi stessi termini tematici non costituiscano più una frase o un periodo con senso compiuto (come nell'originario e normale titolo del tema) ma siano "**contenuti**" **comunque insieme, seppur slegati uno dall'altro, nell'attenzione-cerchio**, favorendo così il movimento della *fantasia*, dunque dell'*ideazione*, insomma della *creatività*. Può sembrare paradossale ma è in questo modo che le singole parole del titolo continuano a indirizzare il pensiero ma, soprattutto in maniera più blanda rispetto a quello più strutturato e vincolante delle frasi del titolo. Le parole ora sono più libere di fruttificare a guisa di semi che possono dare luogo a una foresta di associazioni e di pensieri in cui lo scrittore può tracciare un proprio e naturale sentiero. Sosteniamo allora, che il metodo ha successo perché stimola la creatività; il metodo dimostra in maniera sintetica, osiamo dire "abbreviata", che la fantasia è e deve essere lasciata relativamente libera di creare nuove frasi, nuove situazioni. Collegando con le frecce (le frecce sono congiunzioni, avverbi, preposizioni, ...) ciò che c'è **dentro** il fuoco attentivo (ovverosia dentro il cerchio) con ciò che è **fuori** (dal cerchio), il pensiero può costruire liberamente lo svolgimento del tema pur rispettando i termini e tutte le regole del linguaggio. Per tutti questi motivi e soprattutto per i successi ottenuti, il metodo del cerchio si è dimostrato estremamente utile per indurre e educare gli allievi alla creatività facendo leva sulla creazione di un tema. Speriamo che gli insegnanti ne tengano conto, preferendo questo metodo e le prove *creative* come - sono i temi e i problemi - alle "prove con quiz" di stile oltreoceano i quali appaiono mirati invece a prestazioni pratiche a volte casuali, ma spesso poco creative, sembrando esercizi pragmatici più di memoria che di fantasia, più quiz-indovinelli - spesso giocati in d'azzardo - che ragionamento o capacità creativa.
4. Il soggetto che era o sembrava incapace di scrivere, è indotto a considerare il metodo come un **gioco** e può così *interiorizzarlo* più volentieri e senza sforzo; il metodo *non* somiglia infatti ad un insieme di regole da memorizzare. L'uso del cerchio è fondamentale per fare leva sulla memoria visiva e per indirizzare la mente ai luoghi associativi e ideativi più opportuni per le *manovre del pensiero*.
5. La quinta considerazione è che ciò che lo studente vorrebbe scrivere può essere da lui considerato potenzialmente errato, criticabile, disapprovabile e persino pericoloso. Questo può crederlo oppure no - anche erroneamente - ma, se lo crede può procurare un blocco o un senso di rifiuto di scrivere; tuttavia ciò potrebbe accadere solo se il suo scrivere fosse "farina del suo sacco". Se invece le parole da usare, e usate

poi nello svolgimento, sono ricavate a caso, allora sa che non ne sarà più responsabile e quindi si sentirà più libero e sciolto nello scrivere.

**All'insegnante.** Affinché l'esposizione del metodo da parte dell'insegnante sia convincente, naturalmente occorre che l'insegnante comprenda come applicarlo egli stesso. A questo scopo, è bene che l'insegnante lo sperimenti applicandolo di persona; basta un titolo tematico qualunque per verificare il metodo prima d'insegnarlo al suo "allievo in bianco" o magari a tutta una classe durante una lezione: in effetti, il metodo è adatto anche per chi non consegna in bianco e va bene specialmente per i temi "di fantasia" (è meno adatto ai temi "storici" o di "critica letteraria" nella misura in cui bisogna attenersi ai "fatti storici" o a contenuti e riferimenti letterari oggettivi, dati che bisogna conoscere e quindi avere studiato). Durante l'esposizione agli allievi, è necessario mostrar loro la procedura metodica completa del metodo accompagnandoli momento per momento e passare poi insieme a loro all'effettivo svolgimento del tema lavorando di fantasia. Per semplificare le cose, l'insegnante può leggere e illustrare insieme agli allievi l'articolo sopra citato nel quale *due diversi svolgimenti* sono stati riportati come esempi dimostrativi che uno *stesso titolo tematico può essere svolto con parole casuali diverse!*

Del resto lo svolgimento di un tema si basa proprio sulla capacità d'improvvisazione poiché si gioca con **vocaboli casuali** – meglio se "estratti" da un dizionario dallo stesso allievo o, in classe, (p. es. da un allievo per volta), così nessuno potrà pensare di essere ingannato da vocaboli preparati. Naturalmente termini astratti come articoli, congiunzioni saranno scartati ma si potrà accettare il termine relativamente concreto più vicino alla punta del dito sulla pagina. In effetti se è giusto e naturale scegliere in anticipo un titolo, è altrettanto vero che poi bisogna dimostrare il come lo si svolge con la procedura casuale propria del metodo stesso. L'insegnante lo adotti e sarà debitamente ricompensato dal successo con i suoi allievi. Il successo è garantito.

**Vantaggi educativi: creatività, autostima, condotta morale.** La creatività viene stimolata se la fantasia è lasciata libera, senza umiliare, magari involontariamente, la dignità della persona. I casi più favorevoli comporteranno non solo un miglioramento della **creatività** ma pure un aumento dell'**autostima** e una conseguente tendenza a mantenere l'autostima mediante una migliore **condotta morale**.

Ne siamo certi giacché ci basiamo sui numerosi allievi da noi trattati col metodo del cerchio e soprattutto sui successi veramente incredibili ottenuti.

**Tre punti di vista filosofici. Idealistico, montessoriano, psicopoietico.** Nel tentativo di ricercare e comprendere le cause del successo del metodo del cerchio, dopo le considerazioni psicologiche su esposte, abbiamo voluto chiamare in causa anche alcune considerazioni e punti di vista "filosofici". Si potrebbe per esempio argomentare che il metodo è coerente con quanto affermato storicamente dai filosofi dell'idealismo, così come si può vedere qualche interessante rapporto con gli insuperati principi montessoriani ispirati alla fiducia nelle capacità del bambino che apprende liberamente anche giocando e alla fiducia che metterlo a suo agio è conveniente per la società, per l'educazione, per la pace, il progresso e per l'umanità. Bambini e studenti sono le persone del futuro e non c'è futuro se rimangono ignoranti, insoddisfatti e a volte conseguentemente violenti.

Dal nostro punto di vista, il metodo didattico da noi sperimentato con così completo e pressoché immediato successo in molte decine di casi in molti anni, si dimostra non solo come rapido ed efficace ma anche come uno dei fondamenti empirici della teoria psicopoietica del Sé.

Gli eccezionali risultati pratici conseguiti in tempi brevissimi, dimostrano sia che la teoria, su cui il metodo si basa, è molto potente se paragonata a quella di altre scuole psicologiche e ai loro risultati spesso incerti, faticosi o deludenti, sia che le **ipotesi teoriche** da noi usate ricevono una **conferma sperimentale** lusinghiera dall'applicazione del metodo. Può essere sorprendente che il metodo del cerchio per il tema in bianco sia stato escogitato con decenni di anticipo rispetto alla teoria psicopoietica ma il metodo ci sembra riflettere sostanzialmente il funzionamento spontaneo della psiche umana prospettato dalla psicopoiesi. Questa nostra ultima teoria si è sviluppata indipendentemente eppure con i principi analoghi giacché questi sono inerenti alla psiche umana. Altrettanto è in analogia con la filosofia dell'idealismo europeo (Fichte, Shelling, Hegel).

Il Tema - definito dalle parole dell'enunciato - è contrapposto al Non-tema, definito da parole casuali ed estranee al tema stesso, mentre lo Svolgimento consiste nella riappropriazione del Non-tema da parte del Tema.

Queste tre fasi - filosoficamente somiglianti ai momenti (hegeliani o idealistici in generale) di “Tesi, Antitesi, Sintesi”, corrispondono al funzionamento del Sé che prima *si afferma* poi *si nega* per progredire ma infine *si conferma* - ormai progredito - percorrendo i tre Momenti sibici di *Affermazione, Mancamento e Conferma*.

**L'ameba come metafora del metodo.** I tre momenti sono simboleggiati sul foglio di carta mediante un cerchio entro cui si trova il Dentro-titolo (Affermazione). All'esterno c'è il Fuori-titolo (parole casuali che *non* hanno necessaria attinenza col titolo) ma vi sono anche frecce di collegamento (congiunzioni, preposizioni, avverbi, ...) che simbolicamente vanno e vengono e rappresentano il processo di travagliata riappropriazione (Mancamento) con cui il Dentro conquista, assimila e fa proprio il Fuori, secondo il processo di Svolgimento (Conferma). Il titolo così si sviluppa grazie al non-titolo: come un essere unicellulare, il primo assimila il secondo.

Questo medesimo processo - più difficile a dirsi che a farsi - avviene nell'allievo all'insaputa dell'allievo stesso - e, in generale, dell'individuo - ma in maniera del tutto necessaria, naturale e spontanea secondo il funzionamento abituale della Psiche - senza alcun bisogno di anamnesi, di interpretazioni vaghe e incerte o altro tipo di supposizioni in merito a un ipotetico malessere che potrebbe apparentemente bloccare la scrittura. È questo basarsi sul funzionamento continuo e naturale del Sé che, secondo noi, spiega più profondamente il successo rapido, costante e affidabile del *metodo del cerchio* grazie ad un processo di creatività indagato con successo per merito di una nuova psicologia della creatività, quale la Psicopoiesi da noi sostenuta.

**Sitografia in:** [www.psicopoiesi.it](http://www.psicopoiesi.it)

Didattica del tema in bianco.

Psicopoiesi filosofica e fisica – Momenti del Sé – Sé Creante e Sé Creato.

Psicopoiesis philosophical and phisysical – Moments of the Self – Creating Self and Created Self.

Psicooiesis filosofica y fisica – Momentos del Ser.